

QV IL GIORNO 2018

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

In collaborazione con



Alserio, la forza del mulino

La struttura ottocentesca oggi è un museo didattico a cielo aperto

ALSERIO paese dell'acqua, i suoi abitanti l'hanno sempre saputo bene. La vita del piccolo paese sulle sponde del lago brianteo omonimo, è sempre stata scandita dallo scorrere delle sue acque. Uomini e donne impegnati in lavori differenti, per i quali l'acqua era indispensabile. Punto chiave della vita del paese erano i Mulini. Oggi un mulino, restaurato e funzionante, è utilizzato a scopo didattico. L'edificio del mulino risale al 1860, la ruota invece fu aggiunta soltanto nel 1895.

LA RUOTA del mulino, fatta interamente di ferro e ghisa, è dotata di cassette, che vengono riempite con l'acqua che fuoriesce da una sorgente sotterranea. La ruota, dato il suo peso considerevole, non sfrutta la corrente, che non è non sufficiente, ma semplicemente il peso dell'acqua: si riempiono le cassette nella parte superiore della ruota costituita da pale a forma di tasche, che girando fanno



cadere l'acqua una volta compiuto un semi giro. Messo in moto il mulino, si azionano a catena, ruote dentate, pulegge e cinghie che trasmettono il movimento al nucleo del mulino, le macine. Il mu-

lino è composto da una «tramoggia» a forma d'imbuto nella quale si versano i chicchi di mais e da una base costituita da un cassetto mobile che viene fatto vibrare da un ferro a forma triangolare; il

cassetto si può alzare o abbassare per dosare il flusso dei chicchi di grano che a seconda della forza dell'acqua scendono verso le macine per essere frantumati e trasformati in farine e setacciate dal «bu-

ratto». Gli ultimi due passaggi riguardano semplicemente la macinatura del grano e la sua suddivisione in farina fine, grezza e scarti. Un tempo parte dell'energia del mulino veniva anche usata per azionare pompe in grado di portare acqua corrente alla vicina Villa Tassera, quando l'economia si basava sulla pesca, sul lavoro contadino e sul lavoro dei mugnai e dei filatoi. Soprattutto quest'ultima attività diede un forte slancio all'economia del comasco per la produzione della seta; infatti quasi tutti i contadini, sui sentieri che conducevano ai loro campi piantarono dei filari di gelso, cibo per i bachi da seta, che producevano i bozzoli dai quali si estraeva la seta. Non essendoci ancora l'energia elettrica, lo scorrere dell'acqua permetteva di trasformare l'energia idrica in energia dinamica. Dalla sorgente situata a monte del paese si alimentavano ben 8 mulini che servivano a macinare il granoturco o mais.

NOSTRA INTERVISTA PARLANO I VOLONTARI

Un tuffo nella storia con la ruota che gira nell'acqua

ABBIAMO intervistato Clementina Redaelli, Giovanni Merati e Davide Roncaletti, ovvero i volontari che hanno reso possibile il restauro del mulino e della zona adiacente.

Signora Clementina Redaelli ci racconta quando sono iniziati i lavori di recupero?

«L'area su cui è stato costruito il mulino fino agli anni '80 era una zona umida, palustre, detta «carecc». La presenza di canneti, vegetazione e piante autoctone come il tiglio, il platano, il salice impedivano la vista del lago dal paese. Il sindaco Enrico Castelletti, convinto ambientalista, desiderava che il lago fosse visibile dal paese, pertanto iniziarono i lavori di bonifica dell'intera area che divenuta accessibile permise la realizzazione innanzitutto del laghetto alimentato con acqua sorgiva. Nel 1996 si realizzò la darsena per il ricovero delle barche che venivano noleggiate per le uscite sul lago. Nel 2001 iniziarono i lavori di realizzazione del Mulino».

Signor Davide Roncaletti come si è proceduto per ricostruire il mulino?

«La ruota di metallo del 1800 è stata offerta dalla famiglia Cramer, tutto il resto della struttura è stato ricostruito con l'utilizzo di legno. Successivamente sono stati posizionati alcuni attrezzi agricoli utilizzati per i lavori nei campi».

Chi ha deciso di realizzare questo grande progetto?

«Il sindaco di allora, Enrico Castelletti, fra l'84 e il '90 acquistò i terreni dalla famiglia Cramer, pagandoli circa 90 milioni di vecchie lire».

Quanto tempo avete impiegato per ricostruirlo?

«Oltre due anni e ci lavorarono esclusivamente i volontari dai 25 anni in su, che ancor oggi tengono aperto il mulino - museo ogni ultima domenica del mese in occasione del mercatino dell'antiquariato».

Signor Giovanni Merati, lei è ancora oggi il mugnaio di Alserio, in che cosa consiste il suo impegno?

«Il mulino ora è un museo didattico a cielo aperto, noi invitiamo e ospitiamo scuole e turisti. Mostriamo il funzionamento del Mulino e maciniamo farina che però non vendiamo».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Carlo Porta»
Lurago D'Erba
Plesso «L.V.Rufo»
Alzate Brianza - CO

CLASSE 3^A

ALUNNI: Michele Aronica, Giorgia Ballabio, Maxwell Bilardo, Giulia Calero Canales, Desiree Cartolano, Tommaso Colombo, Gioele

Condello, Matilda Consonni, Mario Ferri, Giulia Gentili, Micola Lucchese, Martina Luisetti, Riccardo Mascheroni, Antonio Mastrocinque, Antonio Mastrocinque, Emma Merati, Leonardo Molteni, Luca Morello, Marco Munoz, Michele Rattegni, Martina Roncaletti, Simone Scorpo, Anna Tagliabue, Andrea Ulaj, Valentina Viganò
DOCENTE: Carmen Colombo

